

UN CAMMINO PER “PRENDERSI CURA”

Come possiamo pensare un cammino educativo pastorale - parrocchiale?

- A) Iniziare a conoscere e approfondire il mistero di Dio come l'educatore del suo popolo.
Fare dunque un **cammino biblico** di avvicinamento per far proprio lo stile di Dio nel suo educare.
E' necessario ritrovare qui il respiro e la forza necessari per rinnovare la capacità di essere educatori. Guai a perdere la fiducia e ritenersi dei “falliti”.
- B) Possiamo poi vedere cosa significhi **educare al giorno d'oggi**.
Dopo aver dato degli orientamenti tipo “proposizione” potremo confrontarci tra educatori (magari chiamando anche, qualora si ritenesse il caso, degli “esperti”). Ci può essere di spunto anche la lettera scritta su Come il Pane.
- C) Un terzo passo potrebbe essere **rileggere** (e con molta attenzione e calma) **la capacità educativa dell'agire pastorale della nostra parrocchia**.
Quasi un esame di coscienza personale e comunitario che valuta tutto l'agire di noi cristiani (come singoli, come famiglia, come responsabili, come zone, come gruppi).
1. La prima domanda potrebbe essere e riguardare **ciò che si fa**:
 - Cosa “passa” nella gente l'attuale modo di agire pastorale?
 - L'impostazione generale del nostro impegno pastorale, con il suo stile concreto che lo manifesta, esprime una sincera, forte, perseverante esigenza educativa?
Detto meglio e più spietatamente: non dobbiamo ammettere che talvolta e magari in ambiti non proprio secondari, giriamo a vuoto? Perché non dare nome a situazioni anche negative o che ci fanno perdere tempo?
 2. La seconda domanda ora è su **ciò che non si fa**:
Per arrivare a far questo occorre onestà, libertà, creatività, capacità di lettura e... spirito non distruttivo insieme a un “sano realismo”.
Importante sarà anche non cadere nell'immediatismo (tutto, pronto e subito) e soprattutto avere la capacità della ricerca dell'essenziale.
 - Sono coperti tutti gli spazi che aspettano un lavoro educativo o c'è qualcosa di assai importante che ci aspetta?
Individuiamo e diamo i nomi ai “vuoti”.
 3. Ed ora la domanda si ferma al **“bene che c'è”**.
Guai a fermarsi alla cronaca lamentevole di errori, inadempienze, inadeguatezze che demoralizzano e penalizzano.
Allora, apriamo gli occhi (mai per autocompiacerci e autoconsolarci, ma per riconoscere l'azione dello Spirito che ancora agisce) per contemplare il bene che si fa.
 - Allora: scoprire persone, luoghi, stili educativi particolarmente significativi e incisivi. Quanti **testimoni!**
E (senza gelosie sciocche) scopriamo strade nuove e valide, lasciandoci purc incoraggiare verso il meglio.
Anche altre realtà, gruppi, parrocchie, singoli... possono stimolarci.
Dobbiamo andare, vedere, scoprire, rinnovarci una volta che si è intuito il meglio.
Anche perché il bene, da qualsiasi parte venga... ben venga!
- D) Altro passo importante sarà porre l'attenzione sugli **educatori**:

chi sono, come giungono ad essere tali nella nostra parrocchia?

Come è coltivata la maturità umana e quella di fede?

I nostri bambini, ragazzi, adolescenti, giovani a chi sono "dati in mano"?

Credo sia necessario riflettere seriamente sui processi e cammini delle persone cui ci affidiamo, per esempio, nei campi estivi, nei grest, nelle catechesi....

Ci soffermiamo a lamentarci perché siamo in pochi..., ma non è ancora più urgente dar qualità a ciò che già abbiamo e facciamo (persone e situazioni) difendendole dal pericolo dell'insignificanza?

- a. Allora, è importante scoprire e valorizzare educatore "sentinella" che ^{più} sa intervenire al momento opportuno e che non dorma (= solo l'educatore che è attento e guarda negli occhi e nel cuore; solo l'educatore che ascolta e decifra i segni, anche quando non diventano parole, sarà capace di cogliere e affrontare le sfide educative e i momenti tipici dell'educazione. In fin dei conti sono quei 2 o 3 "sì" o "no" della fanciullezza-adolescenza-gioventù che decidono tutto il resto della vita!)
- b. Investimento di energie, tempo per la formazione di educatori nella Comunità e per gli ambiti cruciali della vita è necessario e fondamentale. La nostra parrocchia quanto investe in questo?

E) Dovremo poi continuare il nostro cammino fino a soffermarci e riflettere sui **metodi e strumenti educativi**. Quali gli strumenti più efficaci? Quali i metodi idonei?

Ma qui sarà importantissimo non considerare solamente delle strategie educative (pur importanti) e arrivare invece al cuore: alla Parola, all'Eucaristia, all'azione missionaria, alla carità.

Ancor più sottilmente ci vien da dire che c'è un obiettivo: educare all'ascolto della Parola, alla missione, all'Eucaristia; ma che è ancor più bello e necessario educare mediante l'ascolto della Parola, mediante l'Eucaristia, mediante il farsi prossimo.

E' proprio così: non è solo una meta da raggiungere l'ascolto della Parola, ma è proprio un'azione educativa l'ascolto stesso che ha valenza pedagogica. Il volontariato, l'affido familiare, la caritas, la liturgia... hanno in sé un valore educativo straordinario.

In fin dei conti, si riafferma la forza educativa dell'esperienza e della testimonianza. Le parole (pur necessarie) non bastano e spesso illudono: il pagare di persona fa assimilare i valori e fa capire le cose in profondità.

F) Sembra opportuno affrontare anche l'aspetto di una **educazione** - formazione che accompagna sempre la persona durante tutta la sua vita. E' **permanente**. Il mondo adulto è spesso dimenticato.

La nostra parrocchia quanto è attenta all'adulto e alla sua crescita integrale?

- a. E' necessario, però, che questa attenzione al mondo dell'adulto sia autentica tanto da coglierlo nel suo abitat quotidiano e sulle condizioni che gli rendono possibile una qualità dignitosa del vivere. La famiglia, il lavoro, le relazioni, il tempo libero... non sono estranee al suo mondo e non possono essere estranee alla sua formazione, permettendogli di riflettere e di cogliere pure lì una presenza viva e amica di Dio.

G) Proviamo infine a stilare, a mo' di esempio e canovaccio orientativo, un itinerario educativo della Parrocchia, a partire dai rilievi e indicazioni offerte dalle riflessioni fatte.